

GLORIA

DICEMBRE 1940 - XIX
XVIII - n. 12 - Pubblicaz. mensile.
iz. in abbonamento postale - Gruppo 3°





PREMI D'INCORAGGIAMENTO PER I NOSTRI ABBONATI

*Nessuno manchi
all'appello!*

*Tutti abbonati e
propagandisti!*

- 1) Per almeno 100 copie, una *macchina fotografica*, o una *penna stilografica*, oppure *libri* per il valore di L. 35.
- 2) Per almeno 70 copie, una *stilografica* o *libri* per L. 25.
- 3) Per almeno 50 copie, *libri* per L. 15.
- 4) Per almeno 25 copie, un *volume illustrato* di L. 10.
- 5) Per almeno 10 copie, un *abbonamento gratuito* a « G. m. ».

Per avere diritto ai suelencati premi, bisogna spedir la lista e il relativo importo degli abbonamenti prima del **15 dicembre 1940** all'Amministrazione di G. m., Via Cotto-
lengo 32 - Torino.

Tra i nuovi abbonati sostenitori (L. 10), vitalizi (L. 120) e ordinari (L. 6,20), si sorteggeranno ricchi premi in libri; i nomi dei sostenitori e vitalizi si pubblicheranno inoltre sull'Albo d'onore.

OFFERTE P. RVENUTE ALLA DIREZIONE

CINA VICARIATO. — R. Altgrazia (Aguascalientes) per il nome *Giuseppe Salvatore*. - J. Lopez per il nome *Giovanni Bosco*. - L. Volpeti (Cassolnuovo) per il nome *Agnese Teresa*. - C. Primo (Cervignano) per il nome *Carolina*. - R. Collo (Udine) per il nome *Domenico Giovanni Michele*. - E. Antico (Siverno Marina) per il nome *Luigina*. - G. Riva (Monza) per il nome *Gerardo*. - S. Sala (Milano) per il nome *Giovanni, Rita*.

CONGO BELGA. — I. Cervantes (Aguascalnates) per il nome *Ignazio*. - D. C. De Herrera (Aguascalnates) per il nome *Giovanni Saverio*. - P. Mencanti (Milano) per il nome *Angelo*.

GIAPPONE. — De Pasquali (Torino) per il nome *Giuseppe*. - Ist. Salesiano (Fogliizzo) per il nome *Pietro*. - R. Svanera (Brione) per il nome *Angelo*. - M. Goatelli Gardini (Uscio) per i nomi *Santo, Leceilla*. - E. Bardellini (Uscio) per i nomi *Felice, Chiara, Lina, Ester*. - R. Levirino (Cumiana) per il nome *Rosa*. - Sig.ra Ferro (Torino) per il nome *Federico*.

ISPETTORIA INDIA NORD. — Uff. Dioc. Prop. Miss. (Vicenza) per i nomi *Maria, Gregorio Demetrio, Gabriele, Maria*. - Uff. Dioc. Prop. Miss. (Vicenza) per i nomi *Giovanni, Alfonso, Regina, Pierantonio*. - C. Managno (Pinerolo) per i nomi *Franco Guglielmino*. - L. Bertolona (Caresana) per il nome *Giovanni*. - E. Vasallo (Genova) per il nome *Emma*. - Sr. D. L. (Savigliano) per i nomi *Maria, Luigi*. - E. Pugno (Tonco) per i nomi *Orsola, Sigfrido*.

ISPETTORIA INDIA SUD. — Don T. Musetti (Bergamo) per il nome *Giovannina*. - A. Aghina (Milano). - N. Gatti (Moncheriso Besana) per il nome *Cesare*. - I. Schirmer (Ober Uster) per i nomi *Rita, Giovanni*. - Ist. Salesiano (Ivrea) per il nome *Teresa*. - Ist. Salesiano (Ivrea) per il nome *Luigia Adele*.

- P. Don Osini (Ivrea) per il nome *Pietro*. - Ist. Salesiano (Ivrea) per il nome *Luciano Pietro*. - Istituto Salesiano (Ivrea) per il nome *Adriana Maria Appollonia*.

KRISHNAGAR DIOCESI. — G. Bonomi (Torino) per il nome *Maria Grazia, Giuseppe*. - M. G. Regoli (Firenze) per il nome *Maria Giovanna*. - Salesiani (Schio) per il nome *Anitta*. - A. Dir. Farina (San Donà) per i nomi *Luigi, Leonida Gabriella*.

MATTO GROSSO ISPETTORIA. — Uff. Dioc. Prop. Miss. (Vicenza) per i nomi *Giuseppe, Giovanni, Michele, Antonio*. - A. Erba Arienti (Milano) per i nomi *Anna, Roberto*. - Ist. Salesiano (Trento) per il nome *Maddalena*. - Ist. Salesiano (Trento) per il nome *Francesca*.

MADRAS DIOCESI. — Ist. Salesiano (Ivrea) per il nome *Maria Luigia Giuseppina*. - G. Fiorini (Colognoli di Culli) per i nomi *Onorio Flavio Gabriele, Edvige Maria Raffaella, Mario Michele Ugo Luigi Guerrina Maria Emma*. - D. G. Dell'Oro (Maggianico di Lecco).

ORINOCO. — Ist. Salesiano (Trento) per il nome *Andrea*. - Ist. Salesiano (Trento) per il nome *Amalia*. - Operaie Ditta Trussardi (Bergamo) per il nome *Bruna*.

RIO NEGRO. — M. Torretto (Vinchio d'Asti) per il nome *Vittoria*. - M. Brunoni (Firenze) per il nome *Mario*. - I. Polla (Torino) per il nome *Ezio*. - N. M. Villa (Torino) per il nome *Anna Maria*. - Sr. M. Lodadio (Cantù) per il nome *Giovanni Giuseppe*. - M. Abruschi (Aquaviva) per il nome *Marzilla*. - Fam. Mazzocato (Treviso) per il nome *Domenico*.

THAILANDIA PREFETTURA. — G. Casiraghi (Triuggio) per il nome *Ermanno Giancarlo*. - M. Pellegrini Bigai (Barco di Pravisdomini) per i nomi *Maria Musiliata, Giovanni*. - E. Pagani (Monza) per i nomi *Vincenzo, Giancarlo, Luigi, Goriziano*. - Imp. e Operai S. E. I. (Torino) per il nome *Giuseppe Caccia*.
(Continua).

Gioventù missionaria

Anno XVIII - N. 12 - Pubbl. mensile - Torino, 1° DICEMBRE 1940-XIX - Spediz. in abbon. postale - Gruppo 3°

Abbonamento annuo { per l'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
per l'ESTERO: » L. 10 - » L. 20 - » L. 200
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).



La Notte della luce

Il Natale è per i cristiani la festa della commossa riconoscenza, dell'amorosa letizia, della innocente bontà. Se l'opera della creazione dimostrò il purissimo rigurgito dell'infinito amore, l'economia della Redenzione è assai superiore alla prima creazione per una più vasta manifestazione di amore.

Il « misero, figliol del fallo primo » attendeva da secoli la sua riammissione ai seggi della grazia, ma non avrebbe mai potuto

sperare in una riabilitazione così straordinaria e sublimante. « L'umanità aveva potuto perdersi, mai redimersi » scrive un Padre della Chiesa. Il prodigio di Betlemme inizierà tra gli umani un nuovo felice contagio di beni celesti, una radiosa fermentazione di lievito divino nella vita sociale, che muterà il volto del mondo. Per questo, dal Natale si inizierà la numerazione del tempo, quasi a sua rinascita per l'apporto di

un innesto divino, e il progresso civile, etico e culturale dei popoli si dirà civiltà cristiana.

« Apparve la benignità e l'umanità del Salvatore nostro Dio ».

Nessuno potrà sottrarsi totalmente, da allora, o rimanere indifferente ai margini della nuova, allietante realtà e in qualche modo dovrà lasciarsi permeare dal nuovo alimento vitale.

L'anima cristiana conosce la mistica asperzione di santità, che il Natale porta con sé all'inizio dell'anno liturgico. Cornemuse e Angeli, bimbi e presepi, zampogne e giocondità sacre, contentezza dei Cieli e gaudio sulla terra sono elementi di una liturgia, che varca le soglie del santuario domestico, tocca le più arcane e indistinte sonorità del sentimento, sommuove e fa vibrare i dolci settori dell'anima e la dilata nella gioia e le dona aspirazioni di candore e di semplicità.

Una luce radiosa rompe le tenebre nella pienezza dei tempi e una ritornante urgenza di delicata poesia proietta a fiotti una luce interiore, che alimenta emozioni e ricordi d'infanzia e cautamente adagia nello spirito germogli fecondi nella santa allegrezza del Presepio.

Nelle lontane Missioni, gli araldi del Vangelo rappresentano, quasi, gli Angeli che, nella santa Notte, annunziarono ai pastori la nascita del divin Pargoletto. Essi conducono anzi gl'infedeli presso la culla del celeste Neonato e insegnano loro a riconoscerlo come vero Dio e ad adorarlo. Il loro compito è quindi quasi angelico. Per questo, abbandonarono la patria e la famiglia, per farsi nunzi di Cristo alle persone di buona volontà. Con il loro sacrificio e ministero, i missionari diffondono la luce di Cristo là dove incombono le tenebre e portano la vera gioia, dove prima regnavano il dolore e lo sconcerto. Essi sono apportatori di pace, di letizia, di luce, di amore. Rinnovano, nelle Missioni, il messaggio angelico e le anime li ascoltano e accorrono docili alla mistica grotta del Tabernacolo, dal quale Gesù le benedice.

AL BO D'ORO - Abbonati sostenitori del 1940:

V. Galli - A. Davidoni - A. Baroni - R. Pietragrande - A. Cacciatore - C. Cottalorda - P. Girotti - R. Ferrero - A. Bigger - V. Gerli - V. Colombo - E. Nardi - G. Verme - G. Ficetti - N. Nanzi - D. Sabbatini - G. e C. Conti - Famiglia Montini - E. Pittaluga - E. C. Massara - M. Coppe - F. Porro - Direttrice, Villanova M. - M. Brino - G. Rota - A. Gualzetti - C. Lorenzini - G. Gaviglio - I. Gioncada - S. Confalonieri - B. C. Malvicino - A. Parisi - Rag. P. Spezioli - L. Berardi - M. Bellisardi - D. Aroasio - M. Bollito - R. Prinetto - P. Bosio - R. Colombo - P. Ghetta - N. Jacinti - G. Canovaro - Famigli Quaglino - M. Fiascaris Z. - Famiglia Bianchetti - Salesiani, Brescia - E. Mazzonzelli - G. Reinaudi - Prof. T. Reina - Sac. A. Rampazzo - M. Comazzi - Direttrice, Palestro - A. Baral - F. Giordano - Direttrice, Piedimonte E. - Sac. E. Coiazzini - G. Ottino - M. Verona - Fratelli Zatelli - E. Raspadlo - Sorelle De Francisco - E. Piombo - Direttrice, Chioggia - S. Calloni - B. Scazzosi - S. Dotto - C. Lusana - A. Pia - L. Camuffo N. - R. Gorla - Contessa Collobiano - A. Rossi - Ispettrice, Catania - D. Gozzano - R. Cosse - J. Ghilardi - Famiglia Erini - M. Castelli - L. Duval - Direttrice S. Famiglia, Roma - G. Minute - G. Jannitti - G. Zavattaro.

D. CARLETTI - D. COLBACCHINI - D. DOROURE. — *CONQUISTATORI E MARTIRI. Contributo allo studio e alla storia delle Missioni salesiane del Mattogrosso*. Ed. S. E. I. - Torino L. 5

Ecco un volumetto veramente d'oro, nel quale è raccontata con ricchezza di particolari la tragica storia degli intrepidi ed eroici missionari D. Sacilotti e D. Fuchs vittime dei Chavantes del *Rio das mortes*. Sono pagine desunte dalla realtà, che sembrerebbe romanzesca, e che si leggono con commozione e interesse anche perché scritte con uno stile fluido e accessibile alla mentalità di tutti. Questo libro merita pertanto le più incondizionate lodi e la più ampia diffusione nei collegi e nelle famiglie.

Per ordinazioni, rivolgersi alla Direzione di Gioventù missionaria, Via Cottolengo, 32 - TORINO.

Nel paese di Gesù.

178



La Purissima

Sono ancora sotto la viva impressione della festa celebrata in onore di Maria immacolata. Tale festa riveste sempre, nelle nostre Case, un carattere tutto particolare; anche in Missione la si passa con un fervore veramente straordinario. I nostri kivaretti ci danno esempio di pietà e di devozione alla Vergine. Bello il gesto del « Puenciara », che offre alla Vergine i fiori più belli e più profumati, e quello di un altro, che promette di accendere tutte le sere un lume alla Madonna.

La grotta della Vergine, per tutta la novena, è meta di continue visite da parte dei figli della foresta. Sempre adorna di fiori silvestri, che i ragazzi offrono spontaneamente la grotta è rallegrata dai loro canti e preghiere. Alla sera, prima della benedizione e delle orazioni, i kivaretti si radunano per cantar lodi e per invocare Maria, docili all'appello del Papa, che raccomanda di pregar la Vergine affinché Ella protegga la povera umanità e la conduca sul cammino della pace e della giustizia. Ricordano anche i tanti poveri selvaggi, che vivono tuttora nelle tenebre e nel paganesimo in queste selve equatoriali.

All'otto dicembre si intensificano il fervore e l'entusiasmo; la Comunione è generale; alla Messa solenne assistono numerosi fedeli con la partecipazione dei kivaretti, che percorrono qualche chilometro per offrire a Maria i loro cuori e buoni propositi. Al pomeriggio, si coronò la festa con una piccola accademia.

Che gioia si prova nel vedere la trasformazione di queste anime, quando si pensa che nel passato erano lontane da Dio e in uno stato selvaggio, mentre oggi le vediamo andar a gara per onorare la nostra Madre celeste. Le attiriamo e le attireremo a Gesù e a Maria solo con il sistema del nostro Padre D. Bosco; sistema che a loro piace, perchè basato sulla bontà e familiarità. Le generazioni così plasmate, lo speriamo, daranno nuova luce e vita cristiana alla razza kivara, tanto temuta e disprezzata.

D. BENVENUTO SCARPARI,
Missionario salesiano.



INTENZIONE MISSIONARIA PER DICEMBRE:

Pregare per l'incremento delle Opere assistenziali delle Missioni.

Dacchè il S. Cuore desidera che tutte le anime si salvino, in questo ultimo mese dell'anno offriamo le nostre preghiere, fatiche e dolori per l'incremento di tre Opere assistenziali pontificie delle Missioni. La prima è « l'Opera della propagazione della fede », consociazione di tutti i fedeli, che ha per fine di incrementar con la preghiera non solo la evangelizzazione del mondo infedele, ma anche di soccorrere i Missionari per mezzo di offerte. L'altra Opera pontificia è quella di « S. Pietro apostolo per il clero indigeno », e la terza « l'Opera della santa Infanzia ». Superfluo dichiarare che, specialmente il raccogliere, istruire ed educare nella religione i bimbi abbandonati dai genitori infedeli è una delle opere più meritorie, che commuovono il celeste Bambino, il quale ritiene come fatto a se stesso quanto si fa per uno di quei poveri derelitti.



L'aiuola di « Piccoli gigli » coltivata dalle Figlie di M. A.

Rigogliosa fioritura

Il primo decennio di lavoro missionario svolto dalle zelanti Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone è degno di essere ricordato anche per ringraziare la divina Provvidenza, che l'ha benedetto.

Il decennio ebbe varie tappe e segnò a ognuna un periodo di umili fondamenta, a cominciare dalla casetta giapponese di Miyazaki Motomiyachō che accolse, la sera del 17 dicembre 1929, le prime sei Missionarie. Alla casupola sono legati i primi ricordi di missione: l'aria entrava liberamente da ogni parte e la cappellina era così piccola e bassa, che se ne toccava il soffitto, mentre l'altare traballava nel passarvi accanto. Ma vi era però la benedizione di Dio e, dopo appena due mesi, entrava la prima aspirante — attualmente suora professa — e la casina si riempiva di vivace gioventù: le piccole cristiane per i catechismi quotidiani e le bimbe pagane per giocare in un primo Oratorio, a ore libere.

Dopo un anno, presa appena una elementare conoscenza del difficile idioma nipponico e dei costumi locali così diversi da quelli europei, si iniziò l'asilo « Stella del mattino », che si affermò ben presto, riuscendo in pochi anni a essere il più apprezzato della città per il metodo educativo in esso seguito. Là l'Oratorio delle pagane divenne subito fiorente e vi si aggiunse il « Doposcuola » gratuito con lezioni giornaliere di morale.

Accanto a questa opera, nel 1934, sorse la

Casa di beneficenza per fanciulle cristiane e pagane: essa ha ormai le sue ex-allieve le quali, dopo di avervi compiuto i loro studi, si fanno onore negli impieghi e continuano a vivere da buone cristiane. La casa annovera anche parecchie novizie e aspiranti che, con la benedizione di Dio, saranno, un giorno, di valido aiuto alle missionarie.

Nel 1930 giungevano dall'Italia ancor tre suore e altre due nel 1931, mentre la Provvidenza regalava alle Figlie di M. A., per la munificenza del salesiano D. Torquist, la Casa di Beppu, situata in una bella posizione a mezza erta sulla montagna e adibita come Casa di formazione del personale indigeno. Là nel luglio del 1931 entrarono infatti le prime aspiranti, di cui si era formato un bel gruppetto e che si trovava nell'angusta casetta di Miyazaki.

Naturalmente l'Aspirantato aperse la via al Noviziato, che fu canonicamente eretto nella stessa Casa di Beppu nel 1933 e dal quale uscirono sette suore indigene e dove altre sei novizie attendono alla propria formazione.

Così si era iniziata un'opera molto importante per il lavoro missionario e attorno a essa si andava intanto organizzando l'Oratorio festivo femminile della Missione. Si visitavano anche i malati nelle abitazioni e negli ospedali e tali visite erano spesso coronate dall'amministrazione del Battesimo. Mentre poi si pensava al modo mi-

gliore per dar maggior numero di anime a Dio, ecco la divina Provvidenza tendere alle Figlie di M. A. il filo d'oro della carità mandando loro una bimba di dieci mesi, che fu la prima di una graziosa schiera di tante altre creature innocenti, le quali popolarono l'«Opera della santa Infanzia» e l'Orfanotrofio, che formano insieme il *Saiuri aijen*, cioè «l'aiuola di piccoli gigli», ormai noto non solo nel Kiu-Shiu presso autorità e popolo, ma anche nelle alte sfere della capitale, ov'è considerato con simpatia. Questa opera, iniziata nell'umiltà e nel silenzio proprio in evangelica povertà, si sviluppò maravigliosamente fomentando anche, mentre veniva conosciuta, maggiore interesse e simpatia verso la religione cattolica ispiratrice di tanta carità. Così, dopo appena sei anni dal suo inizio, essa annovera al suo attivo più di duecento beneficiati. Ma il Kiu-Shiu è una isola secondaria del Giappone e le zelanti missionarie di D. Bosco miravano a Tokyo, come alla capitale che poteva dar loro maggiore rendimento di bene e anche di vocazioni. Perciò nel 1935, a costo di notevoli sacrifici, fu acquistato un terreno in Tokyo Mikawajima, sul quale, nello scorso aprile, si iniziò la desiderata fondazione, di cui fu posta la prima pietra alla

presenza del R. Ambasciatore italiano S. E. barone Giacinto Auriti. Qui si trasporterà il fiorento asilo, che annovera centottanta bimbi e le altre opere sociali, che la Provvidenza suggerirà di iniziare. C'è anche la «Scuola di lingua italiana» promossa dalla R. Ambasciata e che sarà annessa ai nuovi locali.

Tutto questo lavoro causò alle Suore anche pene e preoccupazioni, ma procurò loro pure ore belle di luce e di gioia: è un decennio di benefici elargiti dalla divina Provvidenza, che conforta e guida le instancabili Missionarie, le quali ripongono in essa tutta la propria fiducia, specialmente ora che a Beppu c'è tanto da fare. Tutta la parte antica del fabbricato è infatti in serio pericolo; un alto muro di sostegno stava già cadendo per infiltrazioni di acqua, sicchè si dovette demolir e ricostruire. La casa è inoltre danneggiata dalle implacabili formiche bianche e da infiltrazioni di umidità, che potevano causar la rovina del fabbricato facendolo rotolar giù per l'erta della montagna. Bisogna quindi ricostruirla pezzo per pezzo, allo scopo di assicurare l'incolumità dei piccoli abitanti, che attendono alla propria formazione spirituale fiduciosi nella carità dei buoni, per i quali pregano con il fervore di piccoli angeli.





Direttrice scuotendo amorevolmente una bimba, che si era appisolata presso il presepio. — Perchè non te ne vai anche tu?

A tale osservazione, due occhioni spauriti in un visetto nero fissano la missionaria, che soggiunge amorevolmente:

— Chi ti ha condotta alla Messa? La mamma?

— No... — E gli occhi della bimba erano supplichevoli. — Non mi mandar via di qui! — E la voce vibrava di terrore.

Chi era mai quella bimba, che implorava rifugio presso il presepio?

La Suora se lo domandò, con un triste presentimento nel cuore. Era forse un'orfana derelitta o maltrattata dai genitori?

Alle insistenti domande della pietosa missionaria, l'interrogata narrò, tra i singhiozzi, la sua dolorosa storia.

— Povera creaturina! — sospirò allora la Direttrice sfiorandole con una carezza il viso inondato di lacrime. — Dacchè sei così insidiata, misera e simile al divin Pargoletto venuto al mondo nella più squallida povertà e cercato a morte, resterai al sicuro qui alla Missione tra le altre bambine derelitte. — E se la strinse maternamente al cuore.

— Grazie! — mormorò la bimba schiudendo le labbra al sorriso.

— Come ti chiami?

La veste degli

Anche la terza Messa è finita e fuori la luce inonda il creato. A malincuore i cristiani, accorsi da molte miglia all'intorno e accampati in capannucce di foglie e di fango, si allontanano dal grazioso presepio, tutto fiorito e luminoso, che affascina i loro sguardi.

Le missionarie possono finalmente chiudere la porta della cappelletta, dopo la cerimonia notturna durata quasi tre ore.

— A domani! — dice la Superiore con un incantevole sorriso.

Ma cos'è quel mucchietto di cenci nell'incavo della roccia... di carta, dietro la grande palma, i cui rami toccano la Grotta?

— Che fai qui, piccina? — domanda la

— Mayanè.

— Sei battezzata?

— Non ancora...

— Ebbene: se sarai buona, diverrai presto cristiana e ti si imporrà il nome della Madonna. Va bene?

— Oh, come sono contenta!

Così, con una pecorella di più nell'ovile, si inaugurava quel Natale missionario.

* * *

La carità dissuggellava a poco a poco le labbra innocenti di Mayanè.

Lungo il fiume impetuoso, abitava il terribile Ngiri, Capo di una tribù formidabile

e famigerata per i suoi banchetti di carne umana. La palizzata, che circondava la sua capanna, era adornata di una triplice fila di teschi umani, macabri trofei delle sue vittorie.

Mayanè era sua figlia. Ma non l'amava affatto. Venuta al mondo quando egli desiderava un erede maschio, ella lo aveva incollerito a tal punto, da fargli ritenere la figliuola quasi come un segno manifesto di malefici. Perciò aveva giurato di sbarazzarsene al più presto.

Una sera irrompe d'improvviso dentro la capanna. Ha gli occhi iniettati di sangue. Chiede con voce minacciosa del vino di palma e *nyama*, cioè carne umana. Mentre Monyala, sua moglie, gli sta versando dalla calebassa il liquore preferito, Ngiri si scaglia sulla figliuola, la quale prorompe in uno strillo e riesce a sfuggirgli di mano.

Ma fuori, che cosa l'attende?

* * *

— *Al monzan!*

Il noto grido di guerra ha messo in ascolto il Capo feroce. I suoi uomini sono già accorsi, armati di lance. La tribù nemica ha sferrato un attacco improvviso. Al sinistro bagliore delle torce a vento, comincia la battaglia. I guerrieri di Ngiri sono decimati:

passati vicino al suo nascondiglio. Quante ore di angoscia! Quale stretta al cuore nel vedere, sopra una picca, anche la testa di suo padre!

Quando, al mattino, dopo una notte d'inferno, la poverina uscì dalla tana, le rovine del suo villaggio fumavano ancora. Allora Mayanè era fuggita terrorizzata, nella direzione opposta. Aveva corso all'impazzata molte ore, nutrendosi di frutta e di erbe selvatiche; era caduta parecchie volte priva di sensi, per rialzarsi con uno sforzo estremo e riprendere la precipitosa fuga verso l'ignoto.

Dove andava? Non lo sapeva neppure lei. Chi le infondeva quel coraggio e l'energia a proseguire? La disperazione e lo spavento? No. L'Angelo custode.

Dalla foresta alla landa, arsa di sole; finalmente al villaggio, per seguire istintivamente gli abitanti che, proprio in quei giorni, si preparavano a raggiungere la Missione per celebrarvi il Natale. Quali vie più misteriose di quelle da lei percorse potevano condurla al presepio?

Angeli

NOVELLA
DI
NATALE

è una carneficina. Egli stesso, colpito a morte da una freccia avvelenata, giace in un lago di sangue.

Ed ecco un urlar frenetico della tribù vittoriosa. Succede un barbaro scempio di tutto e di tutti. Sulle lance, portate in trionfo, le teste dei vinti; le capanne incendiate.

L'alba, sorgendo all'indomani, illuminava una scena d'orrore. Mayanè, sfuggita all'ira del padre, da una tana di belve certo meno feroci, in riva al fiume, aveva assistito di lontano a quello spettacolo di sangue. Era salva per miracolo. L'Angelo del Signore aveva steso le sue ali sopra di lei per proteggerla dai crudeli guerrieri, che erano



Ella subisce la dolce influenza del piccolo Re del Cielo, il cui nome è continuamente invocato da tante labbra innocenti, tra quelle sacre mura. Anch'ella leva festosamente la mano verso il Bambino per mandargli degli ardenti baci. In un anno è diventata la catecumena più intelligente e fervorosa. Prega con la devozione di un angioletto.

Tutto era pronto per l'Immacolata, ma all'ultima ora la cerimonia si rimandò a Natale.

Natale, incominciato un anno prima nella sua anima pagana, si perpetuerà nel suo nome.

Mary, creatura derelitta e accolta nel nome del Principino celeste nato in una spelunca, avrà la gioia e il profumo di Natale per tutta la vita.

P. LEFEBURE - PICCOLO MESSALE QUOTIDIANO - Ed. L. I. C. E. - Torino.
Grazioso messalino rilegato, di 736 pagine illustrate con 300 disegni L. 16 —

Concorre a educare alla piet  liturgica anche i fanciulli. Trae ispirazione, nel contenuto, dal Messale romano senza esserne una traduzione letterale. In appendice contiene le pratiche di piet , un piccolo Rituale, la Benedizione con il SS. e gli Inni pi  comuni. Un autentico gioiello.

Pastorale

✱

✻

*

*

TEOFILO DI RÓDI.



NATALE



LI NESE



Perchè in Cina i cristiani [aumentano continuamente, nonostante la guerra, la celebrazione natalizia, che segna in tutto il mondo una serena parentesi di bontà e di esultanza familiare, va acquistando anche nel paese di Confucio una importanza e uno sviluppo sempre più notevoli.

Da millenni, il popolo cinese era abituato a festeggiare il « natale dell'anno » con cortei organizzati per portare in processione

dei e dragoni di ogni foggia e dimensione. Tali riti propiziatori e baldorie perduravano, un tempo, quasi un mese e sono in vigore anche attualmente, quantunque in proporzioni più ridotte. Naturalmente i Missionari cattolici disapprovavano tali manifestazioni pagane e per ostacolarle introdussero in Cina la celebrazione del Natale. Questa pertanto è una ragione di più perchè i cristiani, che non possono partecipare alle celebrazioni paganeggianti, festeggino invece con solennità il Natale del Salvatore assieme ai milioni di fedeli che, a qualunque nazione e razza appartengano, si radunano in questo giorno davanti al Presepio per adorare il celeste Bambino.

Da principio si cominciarono a introdurre in Cina presepi di gusto europeo, che però attiravano l'attenzione non solo dei bambini, ma anche degli adulti cinesi. Ma in questi ultimi anni, nella nazione di Confucio si introdusse la novità dei presepi cinesi ideati e costruiti da artisti indigeni. Curioso vedere il divin Bambino e la Vergine con i lineamenti cinesi; occhi a mandorla, faccia ovale, abbigliamento a fiorami, che risalta su di uno scenario indigeno.

Questo è anche secondo il sistema di adattamento della Chiesa, la quale, essendo cattolica, considera tutti i popoli alla stessa stregua come figli dello stesso Padre celeste, redenti dal medesimo Salvatore. Ecco dunque perchè in Cina Gesù, la Madonna, S. Giuseppe, gli Angeli e i pastori sono raffigurati secondo la concezione cinese. Così il grande avvenimento della Natività è efficacemente espresso anche nel linguaggio figurativo dei cinesi, inquadrato in uno scenario, che dà loro l'impressione di vedere il nato Redentore comparso nella loro nazione. In questo modo, la religione cristiana non si presenta più, come in passato, quasi straniera, di una civiltà diversa da quella cinese. Come, secondo le diverse regioni e i tempi, l'arte sacra fu romanica, gotica, bizantina e fiamminga, così ora che anche in Cina c'è una gerarchia indigena con Vescovi e clero cinesi, fiorisce un'arte sacra prettamente locale, che merita considerazione quantunque ancor bambina e incerta. L'iniziativa di far costruire i presepi da figurinai cinesi cominciò nelle Missioni più povere, dove, per mancanza di mezzi, i missionari dovettero ricorrere ad artisti locali perchè di modeste pretese pecuniarie i quali, seguendo il loro gusto estetico, costruirono gruppi plastici e scenari intonati

al concetto cristiano, ma di stile prettamente cinese.

Mons. Celso Costantini che, prima di essere mandato come arcivescovo in Cina, si era dedicato all'arte sacra in Italia, guidò e incoraggiò l'arte sacra cinese, in modo che s'imponesse con opere veramente pregevoli. Sorsero così in Cina molte chiese cattoliche che, nelle linee architettoniche, ricordano le pagode cinesi; si costruirono pure altari sul tipo tradizionale di quelli delle case cinesi dedicati al culto dei morti.

Parecchi anni or sono, Mons. Costantini, nel visitare una mostra artistica di Pechino, notò un giovane pittore, che dimostrava una spiccata attitudine all'arte sacra. Lo complimentò e poi gli diede il Vangelo, affinchè lo leggesse per trarne ispirazione a trattare, secondo l'arte sua, alcuni soggetti sacri. L'artista accettò la proposta; fu anzi così entusiasta del Vangelo, che si convertì al cristianesimo. Al fonte battesimale volle assumere il nome di Luca, in omaggio all'evangelista protettore degli artisti.

Luca Tcheng si dedicò pertanto a illustrare il Vangelo e riuscì a infondere tanta freschezza ed espressione religiosa alle figure evangeliche, da affermarsi nell'arte sacra.

Dipinse «L'adorazione dei pastori», «La visita dei Magi al divino Infante» nella quale dà ai tre savi orientali il fastoso abbigliamento dei mandarini cinesi. Sui suoi quadri e su quelli di altri artisti cinesi si foggiano attualmente i presepi delle residenze missionarie venerati non solo dai cristiani, ma visitati anche dai pagani.

Il popolo cinese manifesta speciali attitudini per l'arte religiosa e quindi anche per quella cristiana. Ciò risulta anche dal fatto che nell'Olimpo cinese si notano parecchie figure, che possono essere cristianizzate; per esempio Kuang-Yin, la dea della misericordia, che i buoni cinesi antichi tenevano in casa sull'altare più ricco e adorno. Se si considera la tradizionale figura di questa dea clemente e quella del bimbo, ch'ella tiene in braccio e che quasi volge in atto di benedizione, si pensa senz'altro alla figura della Madonna, tanto più che Kuang-Yin calpesta anche un serpente. Tale rassomiglianza è così notevole che nel secolo, quando le prime comunità religiose furono perseguitate in Giappone, i cristiani superstiti conservarono presso di sé la immagine di Kuang-Yin, perchè essa ricordava loro il simulacro della Vergine e, come idolo, sfuggiva ai rigori della persecuzione.



È Natale!



La Notte santissima è scesa,
trapunti di stelle i suoi veli:
risuona per l'alto dei Cieli
un'onda di canti a distesa.
Udite? Anche un battito d'ale
remeggia a una Grotta vicino...
Da l'aria gelata un divino
tepore si effonde. È Natale!



Stelle? Sì, a stuolo infinito.
Dei canti? Sì, un'onda crescente.
La Grotta ha un Presepio; si sente
già vivo, già dolce un vagito.
Degli Angeli in copia regale?
Ma certo! La Grotta è, in quest'ora,

la reggia, che tutto innamora
il Cielo e la terra. È Natale!



E tu non imiti il creato,
o bimbo, non offri il tuo cuore?
Eppure quel Bimbo è l'amore,
che solo per te s'è umanato...
Deh, senti: abbandona ogni male!
Oh, spezza ogni vile catena
e vola a baciare la serena,
la pura sua fronte! È Natale!

M. B.





un nuovo Natale sorriderà alle genti e gli Angeli del Presepio ripeteranno al mondo attonito il loro perenne messaggio:

— Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Le campane di Betlemme che, dalla torre di S. Caterina, a fianco della basilica della Natività, fanno giungere i loro squilli di letizia sino agli estremi confini dell'universo, sono di epoca moderna. Ma attraverso alle loro vibrazioni è dolce ascoltare i sospiri e i trilli delle antiche campane, che prime balbettarono, con un accento ancor peritoso, gli inni del Natale dai vani del loro piccolo castello aereo sopra la santa Grotta. La loro storia ha il profumo di una leggenda, la cui rievocazione offre uno sfondo di efficace rilievo per il contrasto delle ombre e delle luci, che ne intrecciano le alterne vicende.

Nel 1906 i Frati della corda, che vegliano accanto al Presepio del Messia, ebbero la

LE CAMPANIE

Da parecchi anni vien radiodiffuso, in occasione del Natale, un concerto delle campane di Betlemme. Questa graziosa innovazione costituisce un mistico segnale, che chiama a raccolta i cristiani di tutto il mondo, invitandoli a pellegrinare spiritualmente alla grotta del Presepio, per unirsi al coro dei cattolici palestinesi, che rievocano, sul posto, con l'antifonario e il salterio della più gioiosa liturgia, il mistero della natività di Cristo.

Tra l'eco dei sacri bronzi della città del Natale, che corre a dorso di invisibili onde sopprimendo ogni senso di tempo e di spazio, palpita con un'annotazione moderna il fremito, che fece già vibrare di commozione la voce dei pastori tra le colline di Giuda: — Andiamo a Betlemme!

Questa novità della radiofonia contribuisce a rendere ancor più nostalgico il voto che affretta nel cuore dei credenti l'alba di una comunione di fraternità senza incrinatura tra i seguaci del Vangelo, che guardano tutti al Presepio di Cristo con i medesimi sentimenti di stupore e di venerazione. E il giorno, in cui i sogni di queste generose speranze si tingeranno dei colori della realtà,

felice sorpresa di rimettere alla luce del sole, nel corso di scavi per lavori sotterranei del loro convento, tredici campane sepolte ormai da secoli. Questi bronzi betlemmitani, ora raccolti nel « Museo della flagellazione », a Gerusalemme, erano stati nascosti dai Frati verso la metà del secolo XV. Infatti, dopo la presa di Costantinopoli, nel 1453, maometto II vietò severamente il suono delle campane adducendo come pretesto che i cristiani se ne potessero servire per dare il segnale di una improvvisa mobilitazione contro i mussulmani e che esse turbassero il riposo d'oltre tomba delle anime dei suoi correligionari, vaganti nella tranquillità dello spazio.

Per non provocare una nuova persecuzione e non esporsi al pericolo di essere privati del Santuario della Natività, i Frati si rassegnarono a rinunciare alla garrula poesia dei loro sacri bronzi e li seppellirono presso un pilastro, con la speranza di poterli veder presto dondolar di nuovo dall'alto della loro torre campanaria.

Da notarsi che l'uso delle campane per il culto religioso fu introdotto in Oriente verso l'Ottocento. Il canonico Alberto, fa-

cendo la storia di Gerusalemme, afferma che nella Città santa le campane vi furono introdotte dopo che Goffredo di Buglione riuscì a strapparla ai Saraceni. Sotto i Crociati la « Basilica della Risurrezione » ricevette dunque il suo primo concerto. Ciò si può affermare anche riguardo al Santuario della Natività; tant'è vero che il patriarca gerosolimitano entrava a Betlemme per la notte di Natale al suono delle campane. Ma questi primi sacri bronzi furono però distrutti da Saladino.

Le tredici antiche campane di Betlemme sono divise in tre gruppi diversi. Il primo ne comprende una sola, la più antica, priva di battaglio, che quindi era suonata a mano con un martello. Il secondo gruppo è formato da sette campane, tutte della stessa altezza. Il terzo ne conta cinque, più piccole, che danno però le note più alte nella gamma del concerto. La quinta, più minu-

scola di tutta la serie, ha una iscrizione. Essa è la canterina, che domina con i suoi gorgheggi argentini le note delle sue consorelle maggiori e sembra arrogarsi la missione di far sapere a tutti qual sia la vera natura del suono, che essa intrecciò per tanto tempo nel concerto dei tredici bronzi di Betlemme, accanto alla grotta del Natale. *Vox Domini*: ecco l'epigrafe, cioè « Voce del Signore ». Quasi lieta di unire i suoi concerti a quelli delle sue compagne di musica sacra in una gara di lodi a gloria dell'Altissimo, essa si avvolge con graziosa discrezione nel manto dell'anonimia e nega allo stile lapidario, che fregia la sua fronte, ogni accenno alle sue origini. L'umiltà più impenetrabile è il suo appannaggio regale. Le basta il ricordo di avere aperto tante volte la sua gola canora per squillare alle persone di buona volontà l'eco del messaggio natalizio fra i colli di Giuda.

DI BETLEMME



La Messa di mezzanotte nella Basilica della Natività.



Mons. Giuseppe Sak, Salesiano.

Il serto di un Conquistatore

Nello scorso aprile, alla Missione salesiana di La Kafubu, fu consacrato Vescovo lo zelante Mons. Giuseppe Sak, per quindici anni Prefetto Ap. dell'alto Luapuda e ora Vicario Ap. di Sakania.

Come si rileva anche dalla stampa locale, il novello Vescovo è persona di considerevole azione, intraprendente e ottimista, tenace e geniale organizzatore. Coadiuvato da fedeli e devoti collaboratori, Mons. Sak scrisse quotidianamente una delle più magnifiche pagine della storia del Sakania.

Le sue continue realizzazioni, modeste all'inizio, divennero gradatamente importanti in confronto dei mezzi di cui disponeva e l'Opera salesiana può oggi avvalersi, nel sud-est del Sakania, di una rete ottimamente organizzata di penetrazione interna, di scuole, di cappelle e di chiese.

Monsignore giunse a Elisabethville appena trentaseienne, il 10 nov. del 1911. Suo primo scopo, fissato anche dal ministro delle Colonie, fu di fondare nel Katanga una scuola professionale per indigeni. La popolazione abitava allora in capanne di fango e lamiera,

ma i bambini furono affidati all'istruzione dei Salesiani. D. Sak costruì un locale indispensabile per la scuola e gli allievi, dapprima pochi, aumentarono fino a 350. Gradatamente, alle scuole primarie furono affidate quelle di lettere latine e moderne e oggi il ciclo è completo. Contemporaneamente i Salesiani svilupparono una scuola professionale per indigeni sulla riva destra del fiume Kafubu, a parecchi chilometri da Elisabethville. Tosto in quell'angolo della foresta l'attività divenne intensa. Si costruì un ponte di legno sul fiume, si aperse tra i cespugli una strada carrozzabile, si scavò un canale, si abbatterono piante e sulla radura così formata si iniziò la costruzione degli stabili. Condotti quindi più di cento capi di bestiame dai dintorni, si passò alla piantagione di un vasto orto per dar frutta e legumi in abbondanza agli indigeni, che assommavano a circa duecento. Un anno dopo, oltre cinquecento indigeni si raggruppavano attorno alla vasta chiesa costruita in mattoni e con il tetto di lamiera.

Nel 1927 fu collocata la prima pietra per la costruzione di un vasto edificio; nel 1925 Mons. Sak, nominato Prefetto Ap., stabilì la sua residenza a La Kafubu. Nel 1924 si fondò la missione di Kiniama e poi di Sakania, di Kakyelo, di Musoshi e di Tera.

Da esperto costruttore, Mons. Sak si trasformò all'occorrenza in ingegnere per installazioni idriche, meccaniche, elettriche. La sua opera materiale è completata dalla bella chiesa di Sakania consacrata lo scorso aprile. Nonostante la semplicità dello stile, essa è maestosa e imponente. Il campanile slanciato s'intona con il resto dell'edificio; l'interno consta di una navata ampia e proporzionata; l'altare, costruito nei laboratori della stessa missione di Sakania, è una vera opera d'arte. Il coro, di vaste proporzioni, si presta per le grandiose cerimonie del culto.

Dell'opera morale e religiosa di Mons. Sak fanno fede le conversioni dal paganesimo di migliaia di anime del Vicariato. Ai consolanti risultati del suo vasto lavoro apostolico, hanno cooperato i Salesiani e le Figlie di M. A. Il novello Vescovo fu consacrato da Mons. Stappers con l'assistenza di S. E. Mons. De Hemptinne.

La cerimonia, ricca di profondo senso simbolico, si concluse con il bacio di pace dei tre Vescovi, che lasciarono processionalmente la chiesa, mentre il novello Presule benediceva la folla. Nel pomeriggio, gli allievi della Scuola professionale offersero al novello Vescovo un saggio ginnico, culminante con piramidi umane.



Ordinato sacerdote, P. Agostino a trentott'anni, era partito per le Indie, dove era rimasto per parecchi lustri.

Aveva percorso l'India con amore di apostolo e di scienziato, sostando nei vari centri della Missione per prestar l'opera sua di medico e di missionario.

Non aveva lesinato nel prodigarsi, nè mai ceduto alla fatica e alle sofferenze, pur di vedere appagato il proprio desiderio di donare anime indiane alla vera religione. Ma purtroppo il frutto dell'opera sua era stato così scarso! Quest'amara constatazione non l'aveva mai confidata ad alcuno, ma la sua delusione era tanto notevole da amareggiargli la vita; se non avesse avuto il conforto di credere alla ricompensa di Dio e di lavorare unicamente per Lui, forse non avrebbe perseverato. Aveva anche sperato di vedere almeno le infime « caste » abbracciare docilmente la confortante religione dell'amore; invece anch'esse, i « paria », per le fanatiche superstizioni e l'attaccamento alle idee nazionali di religione e di civiltà, avevano opposto una tenace resistenza alle sue fatiche e tentativi.

A cinquant'anni soli era così sfibrato, da sentir prossima la sua fine. Pensava tuttavia al conforto di veder nuove giovinezze accorrere ad abbracciare con entusiasmo la croce della difficile conquista, per continuare il suo poco fecondo lavoro.

Ora, per la sua salute precaria, P. Agostino si limitava necessariamente all'opera di confessore dei confratelli della Casa di Bombay, felice quando poteva intrattenersi con i giovani allievi, che lo veneravano e riponevano in lui la propria fiducia.

Ritornato per un breve periodo in patria, aveva condotto seco, al suo ritorno, giovani missionari ardenti di entusiasmo per le sacre conquiste.

Ma ora si preparava ad affrontare una lotta, che forse sarebbe stata l'ultima della sua vita.

CAPITOLO IV

Cormoran Dgjan.

Nel comodo e arieggiato ufficio di *sir Gerard Dunne*, sorvegliante della Corona di Bombay, alcuni soldati inglesi attendevano ordini per un giro straordinario di ronda notturna nel centro della città, quando un improvviso e confuso vociar proveniente dall'interno fece stizzare il funzionario.

— Fate passare! — disse egli a un poliziotto.

Entrò un ometto esile e nervoso, dal volto bruno, ma lumeggiato da uno strano lampo negli occhietti vaganti.

— *Sir...* — disse l'omino. — Ho bisogno di te...

— Al solito: che t'hanno fatto? Ti hanno rubato un tappeto?

— Ben altro, *sir*, ben altro: Non trovo più *Dgjan*!!

— E chi è *Dgjan*?

— Il ragazzo del bazar, mio nipote!

— Attendi che ritorni e lo vedrai nuovamente... — dichiarò apatico *sir Dunne*. — E ora vattene, chè non posso più perdere altro tempo con te!

— Non si tratta di perder tempo... — osservò l'omino. — Bisogna ritrovar mio nipote... Tu hai soldati e poliziotti: tocca dunque a te cercarlo.

— Lo cercheremo domani, chè ora si fa notte!

A tale conclusione, l'indiano fece una smorfia e poi uscì sdegnosamente. Avrebbe voluto insistere, ma sapeva che con il flemmatico funzionario inglese era inutile discutere. Mentre se ne andava, *sir Dunne* gli lanciò dietro una mezza imprecazione:

— Sempre tra i piedi, quel seccante; portassero via lui, dopo il nipote!

— Forse si tratterà di qualche tentativo di

ricatto... — osservò distrattamente un aiutante. — Se ne saprà quindi qualcosa tra non molto, senza che ce ne prendiamo fastidio noi.

Ma poi non se ne parlò più: si passò piuttosto a trattare altre questioni.

Intanto l'indiano, sulla strada, continuava a dimenar le braccia furiosamente, imprecaando alla polizia e alla Corona. *Dgian*, il nipote scomparso, doveva essere fuggito, poichè con esso erano scomparsi dal bazar



Tocca a te cercarlo...

anche oggetti preziosi e danaro. Se l'omino si era rivolto a *sir Dunne*, lo aveva fatto per la pena che gli recava il furto, non già per l'affetto che portava al piccolo *Dgian*.

L'indiano si chiamava *Cormoran Omar*, ed era un ricco trafficante della *Black Town*. Sotto l'apparenza di modesto mercante, nascondeva e poneva al riparo dalla cupidigia altrui tesori d'immenso valore, che riserbava, come vedremo, alla causa dell'indipendenza indiana.

Non aveva parenti, a eccezione del piccolo *Dgian*, che voleva educare nell'odio assoluto contro il dominatore inglese, sperando che, cresciuto, il nipote avrebbe seguito con entusiasmo il movimento nazionalista ed avrebbe potuto, con le ricchezze ch'egli stesso ammassava, rendersi illustre e benemerito dell'India libera e sovrana.

Ma il ragazzo non sembrava propenso alle idee dello zio; badava piuttosto a rendersi indipendente da lui e a svincolarsi dalla noiosa sorveglianza che doveva fare al bazar. *Omar* gridava, picchiava, imprecaava ma *Dgian* s'intestardiva, si ribellava e minacciava perfino di andarsene. Ecco perchè *Omar* suppose una fuga.

* * *

Ma a quella medesima ora, pareva che *Dgian* non si preoccupasse delle possibili ire e vendette dello zio *Omar*. Aveva trovato un posto, ove stava bene e si credeva il ragazzo più felice di tutta Bombay.

Ma bisogna tornare indietro di qualche tempo, per comprendere la letizia del ragazzo indiano. Nella noia del bazar, durante le lunghe assenze dello zio, egli aveva trovato un passatempo addirittura meraviglioso, data la sua condizione, nella compagnia di due bravi amici della sua medesima casta, i quali, per il compenso di qualche leccornia, gli raccontavano novelle così strane e così liete, che gli facevano dimenticare la noia della solitudine.

I narratori *Tuan* e *Abdul* gli parlavano di una casa, dove certi europei, sempre di buon umore, raccoglievano i ragazzi per tenerli allegri con il giuoco e sollazzi. Raccontavano di partite focose al calcio, alla guerra, alla corsa: descrivevano scene cinematografiche e teatrali, cose che parevano favole, ma che pure erano vere, e succedevano in Bombay, a poca distanza dal bazar.

(Continua).

Lettori! Lettrici! Rinnovate subito il vostro abbonamento!

S. A. PROPAGANDA GAS - TORINO

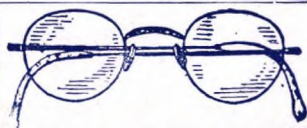
Tutte le applicazioni domestiche e industriali del Gas.

Direzione: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606.

Sale esposizione e vendita: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606. Palazzo del gas - Via XX Settembre N° 41 - Tel. 49.997.

Magazzini: Corso Regina Margherita N° 48 - Tel. 22.336.

OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE!



Lenti delle migliori marche - Armature moderne - Binocoli - Barometri - Termometri, ecc. - Riparazioni - Prescrizioni oculistiche. — Pronta consegna.

Comm. A. ACCOMASSO Ottico specialista.
VIA GARIBALDI 10 - TORINO (108) - TELEF. 47.218.

Bollettino demografico della città di Torino - Ottobre: Nati 806, Morti 604, Differenza + 202

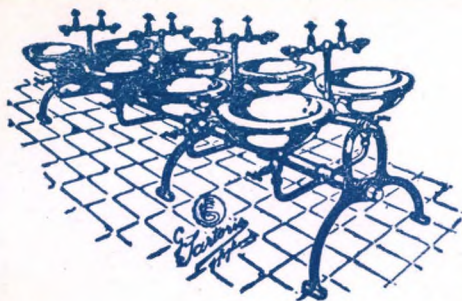
Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1940-XIX - Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino 109.

GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

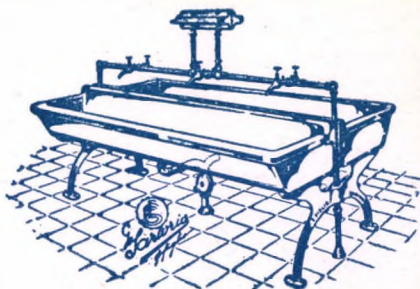
Sede: TORINO (129) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 70-149 e 73-649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 14 - Telefono 74-787

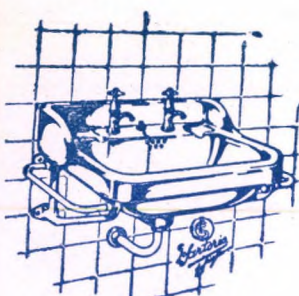
IMPIANTI SANITARI - IDRAULICI - TERMICI - MECCANICI



A. 191



A. 206



A. 378



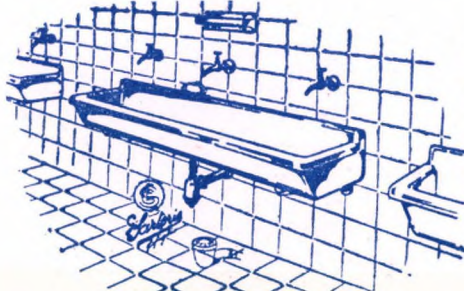
A. 337



A. 188



A. 89



A. 20



A. 195

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Romanzi
di
D. Pilla



c o m e
strenna
natalizia

Usignuoli nella tormenta L. 10 invece di L. 12
Il Re della luce L. 10 invece di L. 12
Tra le raffiche della bufera L. 11 invece di L. 13

I Figli della foresta L. 11,50 invece di L. 13,70
Il Giglio di Betlemme L. 5 invece di L. 6,50
Giovinezze conquistatrici L. 10 invece di L. 12

Inviare vaglia a D. Pilla - Via Cottolengo, 32 - Torino.

Concorso straordinario a premio

DOMANDE:

1^a) Chi fu il primo Vescovo missionario salesiano, poi Cardinale? — 2^a) Chi sono il santo Patrono e la santa Patrona delle Missioni? — 3^a) Quale fu il « Papa delle Missioni »?

Completare la seguente riga sostituendo agli asterischi le parole mancanti: *a va *g a h * *a p *nt * d *ro.

Bellissimi premi ai solutori di questo Concorso straordinario di Natale.

Mandar la soluzione su cartolina postale doppia o entro lettera, accludendovi un francobollo da cent. 30.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

Sciarada: 1^a Amore - aroma. 2^a Palpito - pulpito. Monoverbi: 1^o Aosta - 2^o Tradito.

LIBRI RICEVUTI

UGOLINI. — IL RE DEGLI ZINGARI. Ed. S. E. I. Torino L. 10,50

Avventuroso romanzo per ragazzi, decorosamente illustrato e adatto per bibliotechine circolanti. Le avventure del giovane protagonista, che parte con il re degli zingari per raggiungere il padre emigrante, interessano e commuovono. È un libro educativo, istruttivo e ameno.

D. UGUCCIONI. — TRA LE SPIRE DI BUDDA. Ed. « La Sorgente », Viale Romagna, 51 - Milano L. 12

Grazioso romanzo di soggetto missionario, il cui avvincente intreccio si svolge nel Siam. Deng, un

piccolo thailandese pagano ma desideroso di ricevere il Battesimo, vien costretto dal p.d.e a entrare in una pagoda buddista per diventar bonzo. Ma l'amico Prasot, aspirante missionario, riesce a strapparli, dopo tante drammatiche avventure, dalle spire di Budda. Il volume, scritto con uno stile fluido, merita la più ampia diffusione specialmente nei collegi e nelle famiglie; esso appartiene alla nota « Collana azzurra » diretta da D. Pilla.

C. DE MATTIA. — ULAH DEI COCCODRILLI.

Casa ed. Marzocco - Firenze

L. 10,50

Drammatiche avventure africane illustrate dall'Autore. Vi si notano stile disinvolto e ricchezza d'intreccio. Per bibliotechine circolanti.

BRAVETTA. — LA CORRIDA DEL DIAVOLO. Ed.

A. V. E. Via Stazione S. Pietro, 3 - Roma L. 8,40

Romanzo per tutti, inquadrato nella cornice della rivoluzione spagnuola. Vi risaltano atletiche figure di protagonisti forti dinanzi all'immane prova. I vari episodi, desunti dalla storia, sono raccontati con arte, che conquista i lettori.

IL CAVALIERE DI RODI. Ed. Paravia, Torino L. 15

Curiose fiabe e novelle di ogni tempo e paese raccolte da Maria Bersani direttrice della « Collana di bei libri ». La bontà del contenuto e la lussuosa edizione illustrata da C. Nicco rendono questo volume adatto come strenna natalizia.

L'Editore Salani di Firenze presenta:

LA CAPANNA DELLO ZIO TOM.

Traduzione del celebre romanzo ridotto per ragazzi e presentato in una splendida veste tipografica, ricca d'illustrazioni e incartanata. Appartiene alla Collana dei « libri meravigliosi » ed è adatta come strenna.

LE COMICHE AVVENTURE DI TOPOLINO E TOPOLINA



Dopo l'incontro poco... diplomatico dei fratelli Topolini con i fratelli roditori dell'altra sponda, si fa società in acco-man-dita per darsi alla vita avventurosa. Ed ecco la compagnia... briscola avviata verso il paese dei Pulcini.

(Continua).